Machel

generale del parlamento mozambicano, ha annunciato inoltre che l'Ufficio politico del Frelimo si era riunito «per esaminare la situazione, invitan-do tutti i concittadini a mantenersi calmı» e «vigili» per «neutralizzare qualsiasi iniziativa nemica tesa a destabilızza-

Samora Machel stava rientrando in patria da Lusaka, ca-pitale dello Zambia, dove assiene al presidente zambiano Kenneth Kaunda aveva partecipato ad una riunione al vertice col presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko, Sull'aereo precipitato vinggiavano assie-me a Machel altre 37 persone tra cui il ministro dei Trasporti delle Telecomunicazioni Luis Alcantara e il vice ministro de-gli Esteri Jose Carlos Lopo.

I primi a dare l'allarme per l'incidente aereo sono stati gli abitanti della piccola città di Mbuzini, nel bantustan sudafricano del Kangwane. Ma la notizia al mondo è stata data domenica sera dal ministero degli Esteri di Pretoria. E da Pretoria sono arrivate anche le prime *profonde condoglianze a Maputo, dal presidente Pie-ter W. Botha e dal ministro de-gli Esteri Pik Botha che si sono affrettati a • mettersi a disposizione. del governo mozambicano anche per respingere i so-spetti che subito sono nati sul governo sudafricano e sulla possibilità di un attentato o di

un sabotaggio. Pik Botha si è recato immediatamente sul luogo del disastro assieme al capo della polizia sudafricana generale Johan Coetzee e al capo dell'aviazione militare generale William Hearp. In una conferenza stampa tenuta nel tardo pomeriggio a Nkomati il ministro degli Esteri sudafricano era in grado di fornire le se-guenti informazioni: «La scatoa nera dell'aereo di Machel è stata ritrovata e sarà consegnata alle autorità mozambicane incaricate dell'inchiesta e ad eventuali esperti internazionali dell'aviazione civile che volessero prender parte alle indagi-nis. Poi la notizia più attesa: dopo un accavallarsi di supposizioni sul numero dei superstiti (durante la giornata si parla-va di 4 poi 6) Botha ha ufficialmente reso noto che i sopravvissuti sono 10, ma non ha fatto i toro nomi. În serata le autorità sudafricane hanno reso noto di aver identificato 15 vittime dell'incidente: vi sono anche gli ambasciatori dello Zaire e dello Zambia a Maputo, membri del gabinetto di Samora Machel,

Il primo ministro mozambi-cano Mario Macungho, annun-ciando 60 giorni di kutto nazionale e invitando la popolazione a vigilare, ha fatto i nomi di 32 morti: vi figurano il consigliere personale di Machel, il diretto-re degli studi africani dell'Università di Maputo, l'equipaggio di nazionalità sovietica e medi-ci cubani. Il corpo di Samora — stando a testimoni oculari reca-tisi sul posto — è stato rinvenuto nel troncone di coda dell'aereo rimasto intatto. Dopo essere stato estratto dalle la-miere è stato adagiato a terra nelle vicinanze e coperto da un telo; un poliziotto sudafricano lo riparava dal sole con un om-brello.

dei servizi di sicurezza e giorna-

Il cadavere è poi stato carica-to su un furgone funebre proto su un furgone funebre pro-prio mentre arrivava il mini-stro degli Esteri sudafricano Pik Botha che ha voluto rende-re omaggio alla salma prima che venisse portata via. Poco dopo a prelevarla sono arrivati due elicotteri sovietici MI-8 con a bordo una delegazione mozambicana guidata dal mi-nistro per la sicurezza Sergio Vieira. In serata dunque la sal-

Nistro per la sicurezza Sergio
Vieira. In serata dunque la salma di Machel doveva già essere
a Maputo.
Quanto ai feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Nelspruit, un grosso centro agricolo 350 km a nord est di Johan
neshura dove sono stati ragnesburg, dove sono stati rag-giunti da personale medico mo-zambicano. Tra di essi c'è anche un sovietico, forse il pilota o il primo ufficiale dell'aereo

presidenziale. Nella serata di ieri il governo mozambicano ha dato ufficialmente la notizia della morte di Samora Machel, con un comu-nicato letto alla radio dal nu-mero due del Frelimo Marceli-no Dos Santos. La situazione a Maputo veniva comunque definita da fonti diplomatiche «cal-ma». La radio ufficiale del Mo-zambico ha trasmesso per tutta la giornata musica classica. Nel

frattempo l'aeroporto di Ma-puto è stato chiuso al traffico. Per tutta la giornata di ieri in tutto il mondo si sono moltiplicate le supposizioni sulla ve-ra natura dell'incidente che è costato la vita a Samora Machel in un momento così delica-to per il suo paese e per l'intera Africa australe. Dalla Dani-marca, dove si trova attualmente in visita, il segretario ge-nerale dell'Anc, il movimento di liberazione del Sudafrica, Alfred Nzo, non ha avuto dubbi nell'accusare direttamente
Pretoria. In una conferenzastampa a Copenaghen infatti
ha affermato con molta durezza: «Sulla base delle informazioni che ho ricevuto attraverso le agenzie stampa, posso dire che il Sudafrica o i suoi agenti hanno provocato l'incidente aereo. Per egenti del Sudafrica. Nzo intende evidentemente i guerriglieri della Renamo notoriamente finanziati e appog-giati dal regime dell'apartheid, che da anni devastano il Mo-zambico nel tentativo di rove-sciare il governo del Frelimo o costringerlo a trattative. Il por-tavoce della Renamo a Lisbo-na, Paulo Oliveira, non ha volu-to commentare la dinamica del disastro, dicendo di non avere elementi per affermare se si sia trattato di un vero incidente, di un sabotaggio o il frutto di un azione militare. Si è però detto felice della morte di Samora e delle conseguenze che avrà in Mozambico. Ora che è morto uno dei grandi simboli del regime — ha affermato Oli-veira — si avranno divisioni e spaccature per il potere, diffi-cilmente sanabili a vantaggio di coloro (la Renamo) che si bat-tono per la libertà del Mozam-

Dalla sollecitudine con cui ha organizzato soccorsi e dalla estrema disponibilità proclamata verso Maputo certo è che il Sudafrica si è mostrato estremamente interessato a stornare da sé ogni sospetto. Per ora comunque non si hanno elementi per accreditare nessuna altra versione se non quella dell'incidente vero e proprio. Uno dei piloti che per primi hanno sorvolato la zona del disastro, notando rottami sparsi su un'area lunga 400 metri e larga 50, ha affermato che il Tupolev presidenziale deve essere precipitato all'improvviso, quasi in picchiata. Dopo aver urtato contro la cima di alcuni alberi și è schianțato in una piana. Un esperto dell'aviazione civile sudafricana ha poi precisato che l'aereo al momen-to della tragedia era fuori rotta probabilmente per le pessime condizioni atmosferiche.

•Qualsiasi volo che parte dal-lo Zambia — ha detto — per raggiungere Maputo normalmente si avvicina alla capitale da nord e non da una rotta a sud. come quella lungo la quale è precipitato. «Inoltre — ha concluso — aerei come quelli usati da Machel sono scarsamente attrezzati per condizioni di tempo come quelle che ha dovuto affrontare.

ra le cause della protesta di oggi. Una protesta che il segretario generale della Filt Cgil Mancini, definisce tuttavia «pericolosa» e considera la prova generale della «paralisi totale, che i camionisti sono in grado di determinare.

Secondo l'Automobil club taliano (Aci) non è con le «proteste spettacolaria né «criminalizzando la categoria, che si risolve «il complesso problema dell'autotrasporto merci». •È necessario invece -- afferma il presidente dell'Aci Rosario Alessi, sbloccare le iniziative parlamentari ferme da anni, ottenere rapidamente una riforma organica dell'autotrasporto che assicuri imprenditorialità. economicità e professionalità al settore, superando in primo luogo la situazione di esasperata concorrenza che è fattore non secondario dell'attuale stato di insicurezza e pericolosità sulle strade italiane».

Della protesta, poi, si è occupato ieri anche l'Osservatore romano (che qualche mese fa dedicò un durissimo corsivo contro i «seminatori di morte sulle autostrade»), rilevando che «il livello in cui si colloca» l'iniziativa •non sembra adevaticano non disconosce «l'impegno in un lavoro che richiede fatica, che mette a dura prova la resistenza psicofisica e che comporta disagi notevoli come la lontananza da casa, l'incubo degli orari, la tensione della guida in tutte le condizioni meteorologiche» ma considera che «il punto fondamentale non è costituito dagli interessi di ca-tegoria, legittimi quanto si vuo-le, e neppure dalle conseguenze economiche più o meno rilevanti». La questione per l'Osservatore romano e la salvaguardia della vita umana, minacciata ogni giorno da guida-tori irresponsabili, beninteso non solo da conducenti di Tir, che lo Stato non solo ha il diritto, ma il dovere di obbligare al rispetto delle regole». E veniamo alle «zone calde»

Ai punti nevralgici del sistema viario nazionale che saranno certamente colpiti dall'iniziativa degli autotrasportatori. La parte del leone toccherà certa-mente all'Emilia Romagna dove si sviluppa normalmente il 22% del trasporto merci italiano con un parco di mezzi pe-santi di 145mila unità (pari a oltre il dieci per cento dell'au-toparco nazionale). L'abbando-no di tratti dell'-A1- e della no di tratti dell' Al» e della Al4» provocherà, soprattutto dalle 18 alle 21, l'invasione e il blocco della via Emilia. Situazione di emergenza anche in Sicilia e soprattutto a Messina. Le strade statali resteranno occupate dalle 6 di mattina alle 9 di sera e la polizia stradale teme una situazione da stato d'assedio» per la città dello Stretto.

Fin dalla mezzanotte in Abruzzo i circa 180 chilometri

Abruzzo i circa 180 chilometri del tratto abruzzese della statale 16 sono stati invasi da colonne di Tir. Un piano per fronteggiare la situazione ed evitare
per quanto possibile disagi agli
automobilisti è stato approntato ieri a Chieti. La situazione
abruzzese è particolarmente
pesante poiché in «tempi normali» i mezzi pesanti vengono
obbligatoriamente convogliati
sulla autostrada adriatica
«A14», con il pedaggio a carico
della Regione. I centri costieri
sono infatti letteralmente soffocati dai Tir lungo la statale. del tratto abruzzese della statafocati dai Tir lungo la statale, anche perché ad eccezione di Pescara non vi sono tangenzia-

In Sardegna la polizia tiene d'occhio soprattutto le arterie che conducono a Cagliari, Sassari, Porto Torres, Nuoro, Oristano, Olbia, Iglesias, Carbonia e Lanusei.

Ecco infine l'elenco dei tron-

chi stradali che gli automobili-sti dovranno assolutamente evitare quest'oggi se non vo-gliono restare intrappolati per ore: Carisio-Torino, Novara
Tangenziale, Torino-Aosta,
Milano-Bergamo, Milano-Piacenza, Milano-Sesto Calende,
Verona-Brescia, Padova-Mestre, Trento-Bolzano, Chioggia-Ravenna, Tangenziale Bologna, Bologna-Imola, Parma-Modena, Viareggio-La Spezia, Pistoia-Altopascio, Firenze Nord-Firenze Sud, Isola Catone-Tortona, Chianciano-Orvie-to, Orte-Roma, Roma-Colleferro, Pescara-Vasto, Caserta-Napoli, Avellino-Benevento, Na-poli-Salerno, Barletta-Bari, Brindisi-Taranto, Messina-Catania, Messina-Patti, Palermo-

Guido Dell'Aquila

Usa-Urss

nucleare proprio e l'altrui, ma restava pervicacemente ostile all'ipotesi di rinunciare allo scudo stellare che avrebbe dovuto difenderla in un lontano avvenire da missili nucleari che non esistevano più. Il tutto continuando a dipingere il leader sovietico come un uomo interessato a disarmare gli Stati Uniti perché mirava soltanto a eliminare le guerre stellari. Oggi, di fronte alla comunicazione ufficiale che l'Urss non considera nessun aspetto dell'accordo come intrattabile, Washington dice di accettare la discussione anche sull'ambito in cui mantenere gli esperimenti per

Una dichiarazione in questo senso è stata fatta dal segretario di Stato George Shultz al vice-presidente del Consiglio italiano, Arnaldo Forlani in visita a Washington. Shultz gli ha detto che la posizione sovietica sulle guerre stellari non rappresenta un ostacolo insormontabile e lo ha assicurato che gli Stati Uniti sono disponibili a discutere con i sovietici tenendo conto delle loro preoccupazioni e volendo dissiparle.

Aniello Coppola

Ruberti

l'insufficiente livello qualitativo dell'insegnamento.

Per restare nel campo dell'analogia fra scuola e sanità, vorrei ricordare chi per curarsi si rivolge al privato o all'estero. e lo fanno soltanto i privilegiati. Cost accade ormai anche a chi va a studiare e a specializzarsi presso i privati o all'estero, ed anche qui lo fa in prevalenza chi è socialmente privilegiata. Siamo ad un punto di snodo della politica sociale: dobbiamo risolverci a cambiare radicalmente la politica di intervento pubblico per il diritto allo studio, seguendo una «linea di classe», di sostegno alle classi meno abbienti, per accompagnare lungo tutto l'arco scolastico i ragazzi che provengono dai ceti sociali più discriminati, cominciando ad aiutarli nella scuola media superiore, alla fine della quale avvengono le vere selezioni socia-

spensabile qualificare l'offerta didattica: smetterla di considerare un tabù la laurea così come è ora, che spesso non corrisponde a profili professionali ed esigenze culturali moderne. Premetto che è necessario distinguere fra le laurce più tecnicamente professionali e quelle aventi un valore più generalmente culturale. Sono

Su un altro fronte è poi indi-

convinto che nella società moderna e democratica gli studi universitari abbiano anche una importanțe funzione di elevamento del tono generale del paese, che è difficilmente ingessabile in una programma-zione professionale rigida. Bisogna pero procedere rapidamente a distinguere fra i diver-si titoli di studio, introdurre livelli diversi, da subito, e non in forma strisciante come comincia ad avvenire soprattutto con il concorso ingente di strutture private. Il Parlamento adotti da subito misure di questa natura e con poche norme quadro autorizzi la sperimentazione autonoma delle università anche nel campo dell'introduzione di nuovi titoli, mettendo in moto, così, un

Questi mi sembrano i temi veri di una politica studentesca: per questo trovo singolare che oggi si parli soltanto di aspetti quantitativi, di numero chiuso, di tasse e non si sol· levi mai la questione della qualità dell'insegnamento, dell'at-tività dei docenti, dell'aggiornamento dei titoli di studio, del rapporto che corre tra docenti e discenti. Temo che se queste questioni non vengono sollevate, è segno di una insensibilità per la qualità: brutto

blica una funzione in questo

segno, per la incisività di un movimento riformatore.

Voglio fare un esempio: è

sorprendente che in questi an- | loro esempio va seguito, inini, di fronte ad università con oltre 100-150 mila studenti, di fronte al fatto che si tengono corsi con migliaia di ragazzi non si siano decise misure drastiche. Lo sappiamo che non si può svolgere un insegnamento dignitoso che si rivolga per ciascun corso a più di qualche de-cina al massimo di giovani? Partiamo da qui: stabiliamo tassativamente che un docente non può seguire più di un determinato numero di studenti stabiliamo che occorre il -tutor» nei diversi corsi e nelle diverse istituzioni didattiche, che il curriculum di uno studente va seguito continuamente e che pertanto lo studente non può essere abbandonato d se stesso, che i laboratori ed atmeccanismo che restituisca al trezzature didattiche vanno controllo e all'iniziativa pubcalibrati su queste esigenze e

> una battaglia di rinnovamen-Antonio Ruberti, il rettore dell'Università di Roma, è uomo di sapienza e di coraggio; è il primo — che io sappia — ad avere iniziato un'opera di programmazione effettiva che finora nessuno aveva concretamente posto in essere.

questo modello, e costruiamo

anche su questo punto fermo

Le università del Lazio, il loro comitato regionale, insieme alle loro autorità accademiche, meritano il plauso ed il rispetto per il coraggio che hanno di mostrato, e la volontà costruttiva di discutere eventualmen-

te le modalità in dettaglio. Il

ziando un processo di redistribuzione degli studenti, intanto nell'area regionale, ma sempre più su scala nazionale.

Il Parlamento deve adottare le proprie determinazioni in proposito, il governo deve procedere, coprendo quel vuoto che la sua inerzia del passato ha lasciato drammaticamente di fronte allo sviluppo caotico degli accessi universitari; quel vuoto, però, va ora coperto in concreto, con altri atti precisi e immediatamente esecutivi. L'insegnamento universitario ha prima di tutto bisogno di nuovi titoli, e poi di ordine, ra-zionalità, assiduità e di di-mensioni ragionevoli del rapporto docenti-studenti nel pratico esercizio dei corsi, non soltanto sulla carta. Ha bisogno di programmazione sul territorio (regionale e naziona-le) e non di drastiche ed astratte misure di numero chiuso in assoluto, che mi paiono impossibili tecnicamente, inutili e dannose. Forse ora il momento è maturo.

Luigi Berlinguer

Sfratti

plica il segretario del Sunia Esposito — non si tratta di una riforma dell'equo canone, ma riforma dell'equo canone, ma avanzata da tempo dai comuni-di una vera e propria liberaliz- sti: quella della graduazione

ranno esclusi da controllo pubblico i Comuni sotto i ventímila abitanti, mentre i canoni arriveranno alle stelle aumentando dal 50 ad oltre il 100%. I sindacati invece vogliono una rifor-ma reale delle locazioni e subito un decreto per gli sfratti. Resta in piedi la giornata di protesta in tutta Italia e la manifestazione del 31 ottobre a Roma con l'obiettivo di una radicale svolta nella politica della casa. Ieri a Milano, intanto, c'è stato un corteo e una manitestazione degli sfrattati per le vie del cen-

zazione degli affitti. Infatti, sa-

lacrimogeni. Sono stati momenti di acuta tensione. Per discutere sugli sfratti è stato fissato per oggi al Senato un vertice dei responsabili casa del pentapartito con Nicolazzi, il quale fa sapere ufficiosamen-te che lo slittamento degli sfratti, previsto nel decreto, dovrebbe essere di sei mesi e ri-guarderebbe 800 Comuni, che si costituirebbero commissioni provinciali per la graduazione delle esecuzioni e che verrebbero stanziati 800 miliardi per l'acquisto di alloggi nelle undici aree ad alta tensione abitativa.

tro. Erano alcune migliaia, In

serata la polizia ha caricato i

manifestanti lanciando alcuni

Veniamo alle reazioni al decreto che dovrebbe essere vara-to venerdì dal Consiglio dei mi-nistri. Il responsabile della sezione casa del Pci sen. Libertini i è detto convinto che la maggioranza accetterà la richiesta

degli sfratti «per sottrarre l'esecuzione al caso o a pressioni illecite e per garantire sia gli inquilini che i piccoli proprietari che hanno davvero urgenza di rientrare in possesso degli alloggi. La graduazione è un provvedimento d'urgenza e d'emergenza che va decisa per decreto. Altra cosa è la riforma

dell'equo canone. Anche i socialisti favorevoli alla graduazione. Per il presidente della commissione Lavo-ri pubblici del Senato Spano (Psi) «il provvedimento di graduazione si impone da tempo. Per il presidente della commissione della Camera, il de Botta «un nuovo decreto è da valutare con molta attenzione e obietti-vità: mi pare che si ripetano le liturgie del passato senza dare soluzioni. Con un nuovo decreto non credo si risolvano i problemi drammatici della carenza di alloggis. Per Dp snon c'è bisogno di una proroga, ma di una sostanziale modifica all'e-

quo canone che abolisca gli sfratti per finita locaziones. Il responsabile della sezione casa liberale, sen. Bastianini, non ha molto apprezzato le intenzioni di Craxi perché si continua a intervenire sugli effetti e non sulle cause. Ancora più esplicito il responsabile economico del Pli Facchetti: Craxi è stato troppo frettoloso. Senza un chiaro e immediato intervento sull'equo canone i liberali voteranno contro una

Claudio Notari

181A MUS



Brillante: 155 km/h, il più rapido Diesel aspirato della categoria, con lo scatto e l'agilità di un'auto a benzina, grazie ad un generoso motore di 1769 cm³.

Dinamica: una linea slanciata ed elegante, con cx 0.33, derivata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, per percorrere 21,7 km/lt. la

90 km/h - Direttiva CEE 80/12681. Entusiasmante: un piacere di guida unico, grazie all'impeccabile tenuta di strada

della trazione anteriore a sospensioni indipendenti ed un abitacolo tra i più silenziosi e confortevoli in assoluto.

Esclusiva: raffinati allestimenti interni, perfettamente armonizzati in una grande abitabilità, con uno spazioso bagagliaio regolabile da 400 a 1280 litri.

Peugeot 309 Diesel. Una musica anche nella nuova e versatile gamma, con due versioni Diesel e sette benzina ed un programma "Manuten-

zione alleggerita", per ridurre costi ed interventi cd un solo controllo ogni 20.000 km. Peugeot 309. Il Diesel cambia musica.

Da L. 13.500.000 (Franco Concessionario - IVA inclusa)

*Ascolto 24°, il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot tel. 02/5456538.

BPEUGEOT 309 LA REALTA' DA' SPETTACOLO.